

la di osservare Sebastiano Venier sotto le procuratie nuove in atto di supplicante; e come un vil greco che al tempo della guerra avea servito all'armata, gli sia passato davanti senza nè pur cavarsi il cappello. E terminò sclamando: Oh beata città! oh divine leggi valedoli a conseguir che l'abito d'una quasi sovrana autorità, gustata nei governi oltremarini, e signorili rappresentanze sostenute in mezzo al fasto delle Corti, non guastino per nulla la moderazione della vita civile! » E ciò doveasi, continuava Foscarini, alla moderazione in che il nobile era tenuto dalle leggi e dal vigilante Tribunale. L'uomo, quanto è più nobile, tanto più deve superar gli altri in virtù, e quanto più è potente, tanto più abbisogna di una potestà che lo reprima e mantenga nei limiti; per la soppressione degli Inquisitori prepararsi quella del Consiglio de' Dieci, poichè questo o opererà di poi con vigore o no; se no, ecco la Repubblica avviarsi alla dissoluzione, e introducendosi la licenziosità, cadere quel Consiglio in disprezzo e cercarsi nuovi spedienti i quali saranno o troppo tardi o troppo inefficaci; oppure userà di vigore, e allora l'odio che oggi si manifesta contro gl'Inquisitori si verterà sopra di lui, e la nobiltà impressionata dalle nuove dottrine e sedotta dalla passione, volendo scuotere il giogo, non vorrà più per la stessa causa quel Consiglio. Il timore degli abusi degl'Inquisitori esagerati dallo Zen, venir a cessare quando si consideri che l'autorità loro non passava l'anno, che ciascuno di essi poteva essere rimosso con somma facilità in ciascuna riduzione del Maggior Consiglio, che non aveva nè erario nè milizia propria, ma doveva ciò domandare di volta in volta, rimanendo per ciò senza una forza capace di grandi imprese; essere inutile l'uffizio che i due Correttori volevano loro lasciare d'indagare e riferire poichè il Tribunale perdeva riputa-